

Col "VENTO LIBERALE,, pulizia nella Regione, nella Provincia, nei Comuni

ALLA RICERCA DI UNA MAGGIORANZA

Articolo del Sen. SALVATORE VALITUTTI

Sentir ripetere con insistenza, come fanno i tre segretari dei partiti (DC, PSI, PRI), i quali sostengono l'attuale governo, che c'è finalmente una maggioranza politica preconstituita, fa sorgere il sospetto che i primi a non esserne persuasi siano proprio loro e che il ripetere voglia essere e sia un ingenuo tentativo per placare la propria inquietudine. La vantata maggioranza è in realtà una maggioranza numerica e non politica. L'attuale parlamento è ancora alla ricerca di un'effettiva maggioranza e quella che sorregge l'attuale governo non è che un momento di questa difficile ricerca. C'è, infatti, il bisogno di un chiarimento di fondo nei due maggiori partiti che formano l'attuale maggioranza, nella D.C. e nel PSI, il bisogno di un chiarimento che riguarda l'identità stessa dell'uno e dell'altro partito.



E' inesatto dire che solo le minoranze dei due partiti sono impigliate in incertezze che le paralizzano nello scegliere coerentemente soluzioni e posizioni omogeneamente democratiche-liberali. Questa è una visione semplicistica dalla complessa realtà dei due partiti. Incertezze permangono nelle maggioranze ufficiali della D.C. e del P.S.I. e inoltre neppure le minoranze sono compatte. Il travaglio dei due partiti è più ampio e profondo ed ha le sue radici nelle basi popolari dell'uno e dell'altro, basi popolari che resistono ad una chiara ed inquivocabile scelta democratica-liberale. In dimensioni

Ing. FRANCESCO GIANNONE n. 27 della lista Liberale al Comune di Salerno

Francesco Giannone è nato a Salerno da antica famiglia salernitana.

Ha frequentato il Liceo Tasso dove ha conseguito la maturità classica superando la media degli otto/decimi. Laureatosi brillantemente in Ingegneria Industriale meccanica presso l'Università degli Studi di Napoli, ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Metallurgia e Siderurgia presso la Scuola Superiore Metallurgia di Terni.

Ingegnere alle Acciaierie della Terni, dimostrando grandi capacità tecniche, senso di responsabilità e di sa-

erificio, completa attitudine manageriale è stato chiamato, a soli 31 anni, alla responsabilità di Direttore degli Stabilimenti della Soc. Safau di Udine associata alla TECHINT gruppo internazionale a compartecipazione IRI FINSIDER.

Per i meriti raccolti nell'incarico suddetto il Gruppo Techint lo ha chiamato, primo all'alta responsabilità di Direttore Generale della Soc. Bernal in Buenos Aires e poi al superiore incarico di Amministratore Delegato e Direttore generale della Soc. Siderca in Campana (Argentina). Gli stabilimenti della

predetta Società, progettati e costruiti sotto l'alta direzione dell'ing. Giannone, per essere quanto di più moderno nel campo tecnico e produttivo per la fabbricazione dell'acciaio e dei tubi petroliferi e metaniferi, sono stati a suo tempo, inaugurati dal Presidente della Repubblica Argentina alla presenza del governo e di tutti gli ambasciatori accreditati presso la Casa ROSADA.

Rientrato in Italia ha assunto l'incarico di Consulente Generale del Gruppo e Direttore Generale dell'Industria Sid. Lucana, incarichi che ha tenuto fino a poco più di un anno fa.

Con spirito di grande servizio verso Salerno e con la più grande onestà di intenti ha accettato di entrare nella lista Liberale per il Comune al N. 27.

Per la sua grande esperienza nel campo dell'amministrazione, per la sua competenza tecnica, economica, finanziaria, Francesco Giannone appare uno degli uomini più preparati e qualificati per affrontare e risolvere i grandi e gravi problemi che affliggono il Comune e la Città di Salerno.

per cui la testa deve serbare e tenere artificialmente in vita frammenti di idee che sono morte per non staccarsi dal corpo e per sforzarsi di tenerlo avvinto a sé affinché non ceda a seduzioni estremistiche.

L'Italia è complessivamente ritardataria nel moto di rinnovamento politico-ideologico che nel resto dell'occidente europeo è andato tanto avanti da permettere, ad esempio, nei Paesi in cui si ornano governi di coalizione, che socialisti e liberali collaborino nello stesso governo, come nella Germania Federale e nel Belgio. Questo ritardo si manifesta in maggior misura proprio nei partiti che hanno più larghe e diffuse basi popolari.

Ma non si risolve il travaglio ricorrendo alle astuzie ritenendo che possano sostituire indefinibilmente il coraggio intellettuale e politico. Ad un certo punto bisogna pur cominciare a dire la verità ai propri adepti ed elettori mettendo, ad esempio, in chiaro che il socialismo areale, ormai da tutti più o meno veementemente condannato, non è un tradimento del socialismo ideale e dottrinale ma la sua realizzazione. Dove il socialismo si è sposato con la libertà, come nei Paesi dell'Occidente europeo, i socialisti hanno fatto la scelta prioritaria e fondamentale della democrazia non solo come suo mezzo ma come sostanza del socialismo. Storicamente la socialdemocrazia continua in 6° pag.

Per VALITUTTI Sindaco di Salerno APPELLO ALLA CITTA'

La crisi di Salerno è grave e drammatica. La città manca di case, di ospedali, di servizi pubblici efficienti, di attrezzature sportive e culturali per la gioventù, di spazi per gli anziani.

La classe politica dirigente, nei cinque anni del suo mandato amministrativo, è apparsa inetta, inefficiente, rissosa, dedita solo a dispute bizantine.

La città ha avuto in cinque anni 7 sindaci, due dei quali in carica per soli quindici giorni. S'è confermata come la più instabile politicamente d'Italia.

Quasi l'intero Consiglio Comunale, e comunque uomini di tutti i partiti ad eccezione del P.L.I., denunciato dalla Magistratura.

Un mandato amministrativo che termina nella vergogna e tra l'ira o l'indifferenza della gente.

Gravi sono le colpe e le responsabilità della DC, ma anche degli altri partiti che non hanno saputo dare alcuna risposta ai problemi più urgenti dei cittadini, ma hanno impiegato i loro sforzi solamente ad accapigliarsi sulle formule politiche.

Salerno è oggi una città invisibile e si avvia ad un veloce e generale sfacelo.

Il Partito Liberale, di fronte allo sfascio della città, ha ritenuto di dover assumere una sua iniziativa e di dare un'indicazione politica precisa per assicurare alla città una guida politica efficace e la stabilità amministrativa.

CON SPIRITO DI SERVIZIO E COME ATTO DI OMAGGIO VERSO SALERNO,

SALVATORE VALITUTTI CAPEGGIA LA LISTA LIBERALE.

IL PARTITO LIBERALE LO PROPONE COME SINDACO DELLA SALERNO DEGLI ANNI '80.

Una Salerno che vuol vivere e non morire per mano di un personale politico, squallido, clientelare e fazioso.

Le capacità umane, politiche ed intellettuali di Valitutti, la sua grande esperienza di governo, a servizio delle istituzioni, dei giovani e dei cittadini lo indicano come l'unica personalità capace di guidare ed amministrare Salerno.

Proponiamo ai cittadini di Salerno, l'8 e 9 giugno, un referendum sul nome di quest'uomo. Non ci anima altra ambizione che di servire la città ed aiutarla a crescere.

Valitutti sindaco ne è la premessa necessaria ed indispensabile.

Se darete forza a questo nostro appello, se voterete la lista liberale, rappresentata da uomini onesti e capaci, questo traguardo sarà facilmente raggiunto.

Se continuerete a preferire gli uomini meschini, i maneggioni, i portaborse, lo squallido sottobosco della clientela e del potere, che ancora oggi si ripresentano candidati, potrete anche ottenere qualche personale vantaggio.

Ma Salerno morirà.

E con essa la Speranza civile di una vita degna di cittadini liberi, onesti e laboriosi.

SINO A QUANDO ...?

Alla capitolazione di ROMA avemmo 20 - venti - morti papalini e 56 - cinquantasei - dell'Esercito Italiano! Col terrorismo imperante siamo già a 125 - centoventicinque - morti in questi giorni; mentre la guerra continua!

Continua per la insipienza della D.C. e partiti politici consorziati.

Molti sono i geni incompiuti che riescono a conquistare una poltrona ministeriale.

Necessita stabilire da dove deriva la comprensione: dal cervellino del Ministero o dalla ignoranza del popolo italiano?

Quando finirà l'abuso delle popolazioni, sinora preda di volgari invettive?

I comunisti quando conquisteranno il potere, lanceranno la pena di morte; ma non contro i brigatisti rossi o quelli di - autonomia operaia - contro gli anticomunisti; Sacharow insegna!

Fino a quando, dunque? Restituite subito i poteri alla POLIZIA GIUDIZIARIA.

Recidete la gramigna nella MAGISTRATURA!

Finite di smilitarizzare l'ESERCITO.

Conosciamo le vostre mire... però... sappiate bene:

i figli dei sepolci a REDIPUGLIA, vi indirizzeranno le reni!!!

Alfonso Demitry

L'Avv. GIUSEPPE ROMANO Capolista del P.L.I. per la REGIONE

L'8 giugno gli Italiani saranno chiamati a rinnovare gran parte dei Consigli regionali, provinciali e comunali.

Nelle scelte che essi faranno, il Partito Liberale li invita a farsi assistere da due criteri informativi: la capacità e l'onestà degli uomini da votare, ed il significato del risultato elettorale, che trascende i limiti di una consultazione amministrativa, per assumere una rilevanza politica forse decisiva.

Le elezioni, che si svolgono

no all'indomani della frettolosa formazione del governo Cossiga bis, nato all'insegna dell'ambiguità, potranno servire anche a correggere gli errori di Roma. Il governo, voluto dalle minoranze DC e PSI e dalla segreteria repubblicana, si va sempre più caratterizzando come una coalizione che ha preteso l'esclusione di socialdemocratici e liberali, per lasciare l'uscio socchiuso al P.C.I., come dimostrano i recenti atteggiamenti in materia di Sindacato di Polizia

collegato con CGIL Cisl Uil, giusta il volere di Lama e Berlinguer, con la complicità dell'ineffabile repubblicano Mammi.

Un voto che dia maggior forza alle liste liberali verrà, quindi, anche a scuotere la discutibile fiducia accordata a questo Governo, e a fornire utili indicazioni per un cambiamento di rotta, ancora possibile, se si voglia evitare che la volontà popolare, espressa alle elezioni politiche dello scorso anno, sia

continua in sesta pag.

L'Avv. D'URSI candidato alla provincia per i collegi Cava I Cava II

A lui anche i voti dei cattolici

Tra le tante disgrazie che ha afflitto l'Italia da quando è risorto il regime democratico vi è certamente quello aver dato il diritto di voto agli analfabeti ed agli ignoranti in genere.

Ma è mai possibile che sulla soglia del 2000 vi è ancora gente che va affermando che chi vuol morire in pace con la coscienza deve votare per la Croce di Gesù Cristo.

E' necessario quindi puntualizzare la situazione e dire apertamente agli ignoranti e a coloro che in mala fede vogliono crearsi un alibi per votare per i candidati

dello scudo crociato che con le elezioni la Croce di Gesù Cristo non ha proprio nulla a che vedere e coloro che vanno seminando certe sementi piaggini sono in malafede.

Sono anni ormai che è stata superata quella differenziazione che si faceva tra partito cattolico e partito la-

co quest'ultimo ha dimostrato di avere accantonato ogni questione religiosa essendo rispettoso certamente, a volte, più degli stessi democristiani delle istituzioni cattoliche. D'altra parte dal momento in cui il laico Pertini

Il cronista di turno

continua in sesta pag.



TRIBUNA ELETTORALE

Leone, il Tricolore, il Codice, il Telefono, la Poltrona, la Ceneriera e il Vangelo...?

LUIGI ALTABELLO

candidato alla Regione per il P. S. I.

«E così, caro il mio don Nicola, mi avete fatto un corno!». Così ho apostrofato, scherzosamente comunque, il mio anziano amico allorché l'ho incontrato sera fa sotto i portici. «Io corno a voi? Ma volete scherzare, spero; - ha replicato quasi risentito don Nicola - «non mi permetterei mai di tradire un amico come voi. E poi, quando e con chi ve lo avrei messo 'sto corno?». «E non avete forse scritto una lettera tutta zuechero e miele al mio Direttore, don Nicò?». Don Nicola si è per un attimo arrestato pensoso; poi ha disteso la fronte già incespata di rughe ed ha spianato il volto al più schietto dei sorrisi «Ah, voi alludete alla lettera che ho scritto all'avvocato D'Ursi!!! Neh, ma pe' caso fusse geloso?». «Embe, don Nicò, debbo confessarvi che mi piace avere l'esclusiva della vostra sortita, le quali, stando agli umori della gente, sono abbastanza apprezzate. Non lo faccio per vantarmi, ma, a

quanto pare, nelle vostre argute pungolate, più di un cittadino di questa nostra Cava si riconosce e le sottoscrive a piene mani: «Grazie, caro amico, grazie tante, voi siete veramente buono. Comunque non ve la siete presa per il fatto che ho scritto al Direttore compiacendomi con lui per la sua candidatura alla Provincia, è vero?». «Ma certo che è vero! E come avrei potuto essermi risentito! E poi, l'avvocato D'Ursi è quel galantuomo che tutti conosciamo, per cui sarebbe ora che l'elettorale cavese, conservatore in verità, si decidesse a rinnovare il volto della sua città, dando a persone nuove, non chiacchierate, voi mi capite, e vero?», il mandato di rap-

presentarci tutti nei consessi politici». Don Nicola si era ormai sbilanciato. Era scivolato sulla politica, che tiene banco in questi giorni, per cui ho pensato bene di sfrucularlo ancora di più: «Don Nicò - gli ho chiesto - avete visto che belli candidati che teniamo a Cava?». «Se, se bell'e face e scarz'e core! Vi raccomando 'sti candidati... Io, se potesse ne vulariafià 'na bella mappa... Ma 'o fatto è ca' «evularia» 'o po' dicere sulo 'o Ministro dello Sport, alias Bernardo da Pagani. A lui, poi, potere criste, c'erasta sul'a soldazione d'e boccia int'all'urna. Voi mi capite è vero, caro amico mio?». «E come non vi capisco. Vi capisco, vi capisco, don Nicò. Ma ditemi,

perché vi sono antipatici questi candidati cavesi?». Troppo lungo sarebbe discutere con dovizia di particolari. Pensate che dovrei parlare di lavoro trentennale, nato sotto una stella coronata e poi rifugiarsi dietro uno scudo, che non ripara più neppure dalla puzza delle tante schifozze. E poi, amico mio, ma li avete guardati bene in faccia 'sti candidati, o no?». Sorpreso, ma non tanto per la violenza dell'arringa di don Nicola ho balbettato: «Ma veramente, io non li vado mai a trovare e a stento li saluto quando li vedo...». «Ma non ce n'è bisogno!!! Stanno su tutti i muri di Cava. Anzi c'è quello che fu Sindaco che s'è sparanzato sulla poltrona e tiene tutta l'aria di dire: e chi mi muove più di qui!; a riprova poi del suo presunto diritto quasi divino di stare assettato sulla poltrona ha allestito una scenografia che dovrebbe giovargli. Questo lo pensa lui, poverino!!! Invece, amico mio, quella sceneggiata è un capestro bello e buono». «E perché mai, don Nicò?». «Ehi, voi mi chiedete perché mai! Ma avete visto bene cosa c'è attorno all'impoltrinito candidato? E va be': facimmede 'a croce...». «E' perché dovremmo segnarcì con la croce?». «Ma quale croce avete capito!!! Non m'interrompete se no va a finire che perdo il filo... io so' vecchiaricello, voi 'o sapite... Eh... allora, che stavamo dicendo? Ah, facimmede 'a croce, guardanno 'o manifesto e vediamo che in nome del padre ce stà Leone, quello che di notte, sotto la pioggia fuggì dal Quirinale, del figlio ce stà 'o codice, dello spirito ce stà 'o tricolore e santo è 'o telefono pe' raccomandazioni. Amen ce stà 'na bella ceneriera!!!». «Oh, mamma mia, don Nicò io non vi capisco, che volete dire, voi mi sembrate la Sibilla cumana, fatevi capire, non parlate per parafrasi, spiegatevi...». «E che vi debbo spiegare, amico mio - ha replicato più avvilito e mortificato che altro il mio buon amico - che vi debbo spiegare... Leone, ahé... 'o codice... 'a bandiera... 'o telefono... Llà sul'a ceneriera stà bhona addò stà!». «E perché mai, don Nicò?». «Perché mai? E' tanto semplice: 'a ceneriera è l'unica cosa seria, il resto è fantasia, è vanagloria. Ceneri sei e cenere ritornerai! Ve lo ricordo il detto evangelico, amico mio?». «Io sì che me lo ricordo, don Nicò...». «E mo' l'anno ricordato pure a iso!!! Si po' se lo ricorderanno anche gli elettori... ahé, allora ne vedremo delle belle... Statevi bene amico mio, ci rivedremo il 10 giugno, a Dio piacendo!»,

Detector

Tre impegni fondamentali del programma del candidato alla regione del Partito Socialista Italiano Altobello.

Sono impegni di lavoro di un uomo del popolo, sensibile indubbiamente ai problemi di tutti coloro che vivono di lavoro e, con notevoli sacrifici, onestamente. Ovviamente chi meglio potrebbe comprendere le necessità dei lavoratori se non uno di loro, già noto per la sua attività ed il suo agitare per la risoluzione di tanti problemi, i lavoratori bisognosi di aiuto, che a lui vengono continuamente segnalati e, si deve riconoscerlo, con grande spirito di abnegazione, quasi tutti risolti.

Ora egli si presenta candidato con un impegno preciso, di impostare e trovare una soluzione, la più completa, ai tre problemi più attuali che sono indubbiamente scaturiti da una necessità collettiva, che tocca tutti ed in particolare quelli che meno guadagnano.

Si tratta del problema della casa, del costo della vita e della mancanza di lavoro.

Esiste indubbiamente una fame di abitazioni, ne è esempio la situazione cavese, dove su 1500 domande di alloggi popolari presentate, si è avuta una assegnazione di soli 46 abitazioni. Eppure molto si è costruito, distruggendo completamente l'agricoltura, con l'utilizzazione quasi totale di tutte le zone agricole. E' stato, egli si chiede, uno sviluppo dell'edilizia in senso orizzontale, distruggendo così al massimo il verde esistente?

Egli propone perciò la revisione ai piani regolatori con l'avvio di costruzioni in senso verticale, che oltre a lasciare ampio spazio verde, dove ancora esiste, consente anche una riduzione del costo vano, riducendosi nella ripartizione sugli stessi vani i costi di suolo ed infrastruttura.

Altra proposta: il consentire, dietro preciso impegno, la vendita a prezzo equo od a locazione nel preciso impegno e rispetto dell'equo canone, il completamento a piano degli attici e la sopraelevazione ad allineamento, senza naturalmente ledere gli altri, degli stabili esistenti a quelli circostanti. L'autorizzazione a copertura con tetto a tutti gli stabili che ne fossero per ragione edilizia, privi. Ciò anche tenendo presente il risparmio energetico che ne deriva.

Inoltre il nostro Altobello si propone di avviare il risanamento di tutte le abitazioni malsane con un programma di ricostruzione ex novo delle stesse, su basi di effettiva abitabilità.

Una azione decisa il Candidato Luigi Altobello svolgerà ad arginare il continuo aumento dei costi ed in particolare il divario che si verifica nei prezzi degli stessi arredi da rivenditore a rivenditore. Egli si impegna sin

d'ora a promuovere una azione solidale dei consumatori opportunamente sensibilizzata per un oculato acquisto dei generi che a parità di qualità e tipo, li porti a scartare quelli a prezzi maggiorati e da ricercare i punti di vendita a prezzi più bassi. Attenzione, non vorrà essere questa una campagna rivolta contro gli operatori del commercio, anzi se ben esaminata, si vedrà che si risolve a favore di tutte le attività commerciali; difatti, se le famiglie a reddito non elevato potranno realizzare

sui generi di prima necessità delle economie, potranno certamente rivolgere le somme residue ed altri acquisti, incrementando così altri campi di commercio.

E' proprio per questo che egli ritiene di poter essere appoggiato in tale azione da tutti gli operatori del commercio, essi per primi infatti dovrebbero provvedere ad eliminare dai loro punti di vendita quei prodotti che altro di meglio non hanno se non il più alto prezzo.

Il lavoro, in special modo per i giovani è anche base del suo programma elettorale.

Sarà egli perciò impegnato in prima persona a pre-

murare alle autorità centrali l'avvio di un programma di industrializzazione concreta della Campania ed in particolare cercherà di ottenere per Cava un'industria a grande respiro che consenta un avvio al lavoro di molti operai ed impiegati, così da togliere alla nostra città il ruolo ormai acquisito di grande dormitorio.

Poche parole perciò ma sicuramente fatti il nostro Altobello promette ed è certo che verrà seguito ed incoraggiato da tutti coloro che lavorano e che vogliono lavorare.

un amico

La candidatura dell'Avv. DOMENICO PETRONI

«Le vite più belle sono, a mio giudizio, quelle che si conformano al modello comune ed umano, con ordine, ma senza prodigi e senza stravaganza».

L'avv. Domenico Petroni, candidato al Comune di Salerno con il n. 41 nella lista liberale, è un delle più antiche e prestigiose figure del Liberalismo Meridionale. Lo conosciamo sul finire dell'anno 1956, quando la Sua presenza in seno al Partito a Salerno, rappresentava ormai la classica punta di diamante; penalista insigne, assieme a pochi altri militanti liberali costitui per

anni quella forza trainante del Partito, efficacissima, proverbiale pacata, sostenendo principi di moderazione in ogni caso sempre all'altezza della situazione. Il Pli a Salerno, in quell'epoca assiduamente, a tutti i livelli, nulla tralasciando, tutto esaminando e vagliando che coerenti, prestigiose figure di Sezione per il bene della città di Salerno. Dalla Sua spiccata mentalità borghese emerge quella concezione intransigente di un Liberalismo classico, non scervata dalla ricerca di una nuova dimensione delle cose liberali, aperta su orizzonti so-

ciali e politici del tutto inediti. Del candidato Domenico Petroni, oggi come sempre in prima linea, da politico responsabile, si può senz'altro dire che benché detentore di meriti e doti eccezionali per essere un politico di primo piano, abbia preferito più spesso tacere, rinunziando con signorilità a far torto a chiacchieria, detestando l'arrivismo, curando di essere coerente con sé e con gli altri. Oggi, egli pone la Sua esperienza di vita e di politico acuto al servizio del Partito e della Comunità Giuseppe Albanese continua in 4ª pag.

Per il Comune di Salerno
Votate l'Avv. ROBERTO AMENDOLA n. 5 della lista liberale



Per il Comune di Salerno
VOTA N. 25 della lista P. L. I.
Alfonso FRONDA
Capitano Esercito Italiano

Per il Comune di Salerno VOTA il Dott. Mario Annarumma

Medico. Aiuto Primario Ospedale "G. da Procida,, - Salerno
Assessore comunale ai LL. PP.



Il Prof. Francesco DI FILIPPO è candidato al Comune di Salerno con il N. 21 nella lista del P. L. I.



PER LA REGIONE VOTA Avv.

Michele PINTO
N. 5 della lista della D. C.

AL COMUNE DI SALERNO VOTA

Alfonso R A G O
Segretario Giudiziario Tribunale di Salerno
N. 42 della lista del P. L. I.

VOTA dott. Adriana De Marco - Di Costanzo
Direttrice di sezione Ragioneria Provinciale dello Stato
N. 20 della lista del P. L. I.

AL COMUNE DI SALERNO VOTA il giovane candidato Dott. EMIDIO JOVANE n. 30 del P. L. I.



I VERBI ALL'IMPERFETTO

Considerazioni di Maria Alfonsina Accarino

«C'era una volta un re che abitava in un castello stupendo così cominciavano le favole e noi bambini ascoltavamo, attenti a non perdere una sola sillaba di quei racconti che ci facevano balenare dinanzi agli occhi immensi palazzi incantati, principesse bellissime, ricchezze a non finire. E ci turbava apprendere che la principessa si sentiva incello e si annoiava nel castello. Eppure avrebbe dovuta rallegrarla il canto dell'usignolo dalle piume d'oro o il trillo del cardellino dal becco d'argento! «C'era una volta...» Magia di questo verbo all'imperfetto! Noi lì, gli occhi fissi sul volto della nonna, le labbra aperte, la bocca spalancata, le labbra che parevano pendere dalle sue labbra! Un mondo incantato affidato all'illusoria realtà di verbi all'imperfetto. Perché non è più possibile credere in quelle fiabe, concrete ed irreali, che ci apparivano come evocazioni di un mondo riservato a privilegiati? «Quando sarò grande come la principessa...» o pure «Quando andrò a caccia come il principe». Purtroppo non ci è concesso vivere nelle favole. Noi uomini siamo calati, invece, nella realtà, dura, sconcertante, tremendamente concreta, qualche volta allentante, ma spesso dolorosa, avvilente. Perciò ci sono di conforto i verbi all'imperfetto. Ci consolano. Esercitano un fascino particolare con quel loro parlare di eventi lontani, che appartengono al passato non più riproponibili, non più ripetibili. Non più. Eppure questi fatti che noi abbiamo vissuto o determinato o subito, smarriti quasi nei meandri della mente, affievoliti dal ricordo, ci paiono favole e amiamo circondarli di pudore o ammantarli di un alone di mistero o colmarli di tenerezza. Costituiscono una parte della nostra vita e ci piace riproporli, sia pure verbalmente, con una veste particolarmente aggraziata. «Quando ero signorina...» Gli occhi ci sorridono, vero? E, forse, quel lucchioso improvviso potrebbe essere causato da una lacrima inaspettata e un po' impertinente. Ma ci sentiamo diversi. L'animo è portato a rilassarsi e i pensieri si distendono e il cuore si colma di pace e la mente riprende vigore e il nostro io, rinfanciato, è pronto ad assoggettarsi, con rinomata responsabilità e sottile compiacenza (o incoincidenza?) agli eventi futuri. Soccomberemo o risulteremo vincitori? Non c'importa. I verbi all'imperfetto hanno operato il miracolo. Più nulla ci turba. Più niente ci spaventa. Se abbiamo vissuto dei periodi poco sereni, questi, affidati ai verbi all'imperfetto smarriscono il contorno di dolore e di disperazione che allora li hanno caratterizzati e sembrano ancora più lontani nel tempo. Una delusione amorosa? Quelle lacrime versate copiosamente? Quei giorni trascorsi nell'incertezza, nell'attesa spasmodica di una telefonata o di una lettera mai giunta? Quelle ore passate ad arroccarsi al cer-

fanno comodo perché racchiudono, o meglio sintetizzano, avvenimenti tristi, spiacevoli, dolorosi, generano in noi una sorta di malinconia quando si riferiscono a periodi lieti e spensierati della nostra esistenza.

«Quando ero ragazza...» E uno struggente rimpianto s'impadronisce del cuore, una cocente delusione opprime la mente, che vorrebbe, quasi caparbia, impetrare la grazia di riviverci così come nel passato. Ma il Destino è una divinità inflessibile, che non lascia adito a lusinghe o a pietà. Eravamo, siamo, saremo. E il Danaro, che nei tempi in cui siamo compra tutto, verità, onore, giustizia ecc., si rivela un dio di ultima categoria, nulla può o potrà nei riguardi del suo collega, di gran lunga più importante, il Tempo. Peccato poterli solo rimpiangere questi verbi all'imperfetto della nostra più affascinante! E ci consolano la constatazione che, nella maggior parte dei casi, si è trattato di una coniugazione attiva. E ci allenta la prospettiva del

tempo che verrà, anche se siamo abituati a rivolgerci al passato, più che a preoccuparci del futuro. E il presente? E fantastico! Ogni momento ci offre la consapevolezza di ciò che eravamo e di ciò che potremo essere. Ciò che saremo è solo nella mente onniscente di Dio. Riusciamo, perciò, ad accettare il nostro passato forse proprio nella prospettiva del futuro incoincidente e siamo tanto incoincidenti da amarci così come siamo e da affezionarci ai momenti vissuti e da entusiasmarci per quelli che viviamo e da sperare in quelli che vivremo. Siamo uomini.

Nel corso del 1980 la nostra collaboratrice ha metuto altri allori letterari. Infatti si è classificata finalista al premio «Maresca», segnalata al premio «S. Valentino» ha conseguito la menzione d'onore ai premi «Approdo 80» e «Accademia di S. Marco». Infine le è stata assegnata la coppa al premio «Verso il Duemila» per la narrativa.

Per un mondo migliore

L'invidia mi fa pensare a una nuvola che deturpa l'azzurro del cielo Vorrei che il buonsenso la spingesse lontano Come un soffio di vento

A.M.A.

Diario di un Liceale

Oggi, il prof. di Latino e Greco ci ha presentato le Bucoliche di Virgilio e si è soffermato sull'episodio di «Tiro e Melibee», ha parlato per circa due ore, si vede che è un grande estimatore del sommo latino guida e maestro di Dante nella «Divina Commedia»; il professore raramente interroga, gli è sufficiente che gli studenti siano ben attenti alle sue lezioni in classe. Naturalmente vi sono alcuni superficiali che nutrono una somma ostilità per tali materie, nel senso che non ne ravvedono e la necessità e l'importanza ai fini di un buon corso di studi liceali, ma sono anche quelli che zoccolano un po' in tutte le materie; evidentemente erano ideali a frequentare un Istituto superiore più pratico e di preparazione professionale per un immediato inserimento nella vita sociale e lavorativa. Ma in alcune famiglie dell'alta e media borghesia, come in quelle di affermati professionisti vige tuttora il grande amore per il liceo classico, ci credono sul serio ed attraverso ogni mezzo o via, riescono a far condurre a termine a loro figli il corso di studi liceale-classico, con quanto danno per sé e per gli altri tutti possono immaginare. L'assenza della professoressa di Italiano ha determinato in mancanza di supplenti la venuta in classe del sig. preside, il quale pare volesse, inizialmente tenere lezione ed interrogare, poi ha tradito il suo intento e ci ha tenuti assorti per tutto il tempo sull'amministrazione scolastica in Italia, sulle carriere dei Presidi ed in particolare, quando ha trattato il lato economico retributivo, si è soffermato sui «diritti casuali» oggetto di non dimenticate rivendicazioni sindacali da parte degli

statali e dei docenti in particolare da circa 30 anni. Ci ha citato alcuni remoti e recenti Decreti Ministeriali, ci ha parlato di un'auspicabile «Scuola seria», ha accennato sommarariamente alla carriera scolastica, ma insistendo più sugli oneri da sopportare che sugli onori. Oltre 120 professori nel suo Liceo con circa 1.000 alunni, un po' troppo per un Preside, soprattutto se lo si vuole attento a tutto ed in ogni dove. Infine ci ha illustrato le sue pubblicazioni di carattere umanistico-classico, che avrebbero dovuto aprirgli, tempo fa, la strada alla carriera Universitaria, ma poi per sopravvenuti contrattempi e per ragioni di famiglia andò tutto a monte e rinunciò a quella che poteva materializzarsi in una brillante carriera Universitaria. L'ora, diciamo così, di supplenza è finita da un pezzo, ma la preside è sempre lì sulla cattedra e pare voglia continuare il suo discorso con la scolaresca, di tanto in tanto, si affaccia all'uscio il profess. di Matematica che avrebbe dovuto tenere lezione subito dopo quello di Italiano, ma ormai la lezione è saltata e gli alunni mostrano di essere soddisfatti oltre ogni dire avendo evitato un'ora così ostica, come quella di matematica. All'ultima ora abbiamo «Storia dell'Arte», il preside s'è ritirato in presidenza, chiamato dai suoi immaneabili diuturni impegni di lavoro. Il professore di Storia dell'Arte si differenzia per «forma mentis» dal corpo docente, sia perché collaboratore del «Corriere della Sera» (il suo impegno scolastico è del tutto accessorio, anzi marginale) sia perché, mostra di conoscere le più alte personalità nazionali, nel campo dell'Arte e della Cultura Italiana. E' un

uomo di mondo, conosce personalmente i grandi e piccoli protagonisti del Cinema Italiano, avendo fatto parte di alcune Giurie di premi Internazionali in occasione di Festival. Lo scorso anno ha insegnato a Venezia, quest'anno per ragioni di famiglia ha ottenuto la cattedra nella nostra città. Lo seguivano nelle sue lezioni, pur consapevoli forse, che nessuno di noi, vorrà, nel futuro fare il professore di Storia dell'Arte, ma sono quelle sue cose nuove che ci attraggono, quel suo mondo sconosciuto che ci meraviglia quella cultura non scolastica che ci seduce, quel suo entusiasmo di uomo arrivato e concretamente realizzato che ci costringe tutti ad ascoltarlo anche se per molti di noi che non hanno mai visitato un museo o una pinacoteca, la sua materia, appare frivola quasi come di nessuna entità costitutiva o determinante ai fini della incidenza sul piano di studi generale. L'ora è ormai finita, si avverte aria di novità in giro, un ragazzo è stato sorpreso a mercanteggiare, pare si tratti di eroina, nel gabinetto delle donne. Perciò il preside, un'ora prima, se n'era tornato d'urgenza in presidenza. Mentre eravamo in classe, sono avvenute veramente cose gravi, è intervenuta la polizia, pare ci sia stato qualche arresto. Per la verità, siamo rimasti, un po',

tutti sbigottiti e già con il morale; facciamo così ritornare alle rispettive abitazioni. Ma forse domani sarà un giorno diverso, ci guardiamo sospettosi l'un l'altro, come fossimo degli appestati, ma io son sicuro e lo giurerei che nella nostra classe non esiste alcun smercio di sostanza stupefacente, né alcun compenso che ne faccia uso. La nostra è la sezione «A» idealmente la prima anche per i futuri scolastici e per davvero non potrebbe essere di cattivo esempio alle altre innumerevoli sezioni, che pare raggiungano sin la lettera «T». Dobbiamo meritarci di essere la prima sezione dell'Istituto, anche a costo di farci la guerra gli uni gli altri, lo stabilimento già tempo fa, in un'assemblea «Di drogati nella nostra classe non ce ne vogliamo» E sino ad oggi l'impegno comune è stato osservato e mantenuto al 100%. Di tutto quanto non avviene di male e di quanto avviene di ottimo nella nostra classe sez. «A», siamo ben fieri ed orgogliosi, è soprattutto una cosa che ci riguarda individualmente molto da vicino, è un punto d'onore, nei confronti di tutto d'Istituto.

Edmondo De Nemicis

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Napoli d'un tempo

L'ATROCE FINE DI UN ELETTO

La nomina dell'Eletto del Popolo, fino al 1548, avveniva mediante un sistema combinato di voto e di sorteggio fra i candidati proposti da ciascuna «città». Erano eleggibili naturalmente, anche i Capitani di Piazza. Il vicere Don Pedro di Toledo in quell'anno, deve inizio ad un'interferenza del potere centrale nell'amministrazione municipale della città, ed il suo esempio fu seguito da molti suoi successori. Si trattò di un grosso abuso in quanto i vicere, fra i sei che avevano riportato il maggior numero di voti, nominavano Eletto del Popolo non il primo di essi, bensì la loro «personale grata».

Ecco perché, non pochi eletti, erano ciecamente ligi ai voleri di «Sua Eccellenza» dimentichi completamente degli interessi del popolo, qualora questi non collimassero con le pretese delle autorità spagnole. Da ciò una notevole diffidenza dei cittadini verso il loro rappresentante.

Ciò fa da sfondo ad uno degli episodi più clamorosi

della storia di Napoli: l'orrendo linciaggio di Giovan Vincenzo Starace (o Storace), che nel 1585 era Eletto del Popolo, incarico che svolgeva con ocutezza ed autorità. Non risulta che egli fosse un manutengolo del vicere Don Pietro Giron, primo duca d'Osuna e questo avvalorava la sua presumibile estraneità circa i fatti addibitagli dal cieco furore popolare.

Quell'anno, in alcune zone dell'Aragona, vi fu una grande penuria di grano. Perciò Filippo II ordinò che se ne prelevasse la maggior quantità possibile dal regno di Napoli, purché ciò non arrecasse scomodo per detto reame. Senonché, per compiacere non tanto il lontano re ma il vicino vicere, gli eletti napoletani, assente lo Storace perché ammalato, accettarono la proposta del sorcendente della «Grancia» cioè dell'Annona frumentaria e autorizzarono lo invio in Spagna di ben 40.000 tomoli di grano circa 20.000 quintali. Un prelievo così imponente assottigliò paurosamente le provviste ordinarie della città, custodite nell'edificio della Conservazione detto «Fosse del grano». E, dato che anche in Puglia c'era scarsità (il grano fu inviato in Spagna da molte parti), non c'era possibilità immediata di ricostruire quelle scorte. Per riparare ad una situazione tanto critica, fu necessario diminuire sensibilmente il peso della «palata» di pane che spettava al popolo minuto ed alterare la migliore qualità del «pane a rotolo», con farine di altri cereali più scadenti.

Si disse, tra l'altro, che la

Successo di un nuovo DUO

Le giovanissime Emma Petrillo e Rosanna Santoro si sono presentate in duopiano a Battipaglia nell'ambito della «I° Rassegna di giovani concertisti» e hanno riscosso un lusinghiero successo.

Le due pianiste sono passate con disinvoltura sia tecnica che espressiva dalla brillante classicità della Sonata n. 1 di Clementi all'appassionata Polonaise op. 61 n. 3 di Schubert fino all'arduo tecnicismo delle struggenti Danze norvegesi di Grieg.

La perfetta preparazione tecnica e un gusto sempre adatto ai vari momenti musicali sono state le qualità che hanno portato il pubblico ad un lungo applauso e il duo ha dovuto concedere ben due bis.

Giulia Ambrosio

cittadinanza fosse vittima di una manovra tendente a far aumentare il prezzo del pane onde arricchire oltremodi i baroni del regno possessori delle terre produttrici di grano e che gli eletti, compreso Starace, ne avessero accaparrato, per proprio conto, ingenti quantità.

Perciò l'assenza dell'eletto all'avvenuta deliberazione degli altri componenti il Tribunale di San Lorenzo, anziché giustificarsi, fece sorgere nel popolo esasperato, il sospetto che egli fosse connivente con la nobiltà e con il vicere. Ad aizzargliene contro la parte più reativa e violenta, facendolo apparire come un bieco traditore, fu Giovan Leonardo Pisano, capitano della Piazza della Sellaria, forse rivale dello Storace nella sua precedente elezione.

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Il 9 maggio di quell'anno, quando questi si presentò ancora ammalato, in Santa Maria la Nova per giustificarsi, diventò il capro espiatorio del più bestiale furore popolare che fu dato immaginare. Tramortito con un mattone in testa, fu portato fra improprie e lancio di sasso alla chiesa di S. Agostino della eca e scaraventato in una sepolcra. Poi fu spogliato e crivellato di colpi di spada e di coltello. Dopo essere stato buttato in strada dalla sommità della vicina gradinata, ancora semivivo fu legato con una corda e trascinato col viso rivolto alla terra per tutto le vie della città ove continuò lo scempio di quel misero corpo presto ridotto a brandelli. Secondo le cronache del tempo, si verificò perfino feroci e orribili fenomeni di cannibalismo di cui omettiamo anche qualche cenno. Non ancora soddisfatto, il popolaccio, sempre più sobbollato dal Pisano, si recò a saccheggiare e distruggere la casa dello Storace dopo che i familiari si salvarono in tempo da una fine simile a quella del loro congiunto.

Fu tanto raccapricciante la morte del povero eletto del dopo che, per più di un secolo, nel dialetto napoletano, il termine «starace» jarex sette a significare, appunto, linciare, straziare, massacrare. E fra i numerosi riferimenti letterari di scrittori, poeti e poetastri, è da ricordare il poemetto in lingua italiana di Giulio Cesare Capaccio, uno dei maggiori scrittori di cose nostre di quell'epoca.

Gli eccessi di quel triste giorno non restarono impuniti. La casa del capitano della Sellaria fu demolita e l'area ricavata fu copersa di sale (chi non ricorda la manzoniana «scolonna infame»?). Dopo alcuni mesi vi fu eretta una sorta di grossa colombaia in muratura, nelle cui nicchie, oltre alla testa sfigurata del Pisano, ne furono esposte altre ventitré assieme a una quarantina di mani mozate. Centinaia di altri polpani furono gettati in dure carceri e molti vi morirono di stenti. Migliaia di altri andarono via dal regno per sfuggire alla spietata repressione dell'Osuna.

Solo per le insistenze del Cardinale arcivescovo Annibale di Capua il vicere disse, dopo dieci mesi, di arrimuovere quel macabro monumento la cui lapide, destinata ad ammonire nel tempo i posteri a non tentare mai più simili barbarie, fu spezzata e distrutta. Ed invece la furia popolare si scatenò ancora nella rivolta di Masaniello e dopo l'ingresso in Napoli delle orde del Cardinale Ruffo nel 1799. Tuttavia, soltanto dopo l'occidio dell'eletto Storace, subentrò nel popolo un profondo senso di colpa e di pentimento perché esso riconobbe di essere stato cieco strumento dell'odio di un individuo senza scrupoli, che volle ottenere con la violenza e col terrore ciò che democraticamente gli era stato negato.

Arnaldo De Leo

Vendesi

Amplio negozio punto centralissimo del Corso Umberto I. Rivolgervi avv. Filippo D'Ursi - Cava dei Tirreni Corso Umberto I n. 277 Tel. 841184 - 841913

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzaatura per i RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI ELEGANTI e MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DEI TIRRENI Tel. 84 10 64



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG B ON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
• IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
• INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
• LAVAGGIO RAPIDO • CECCATO •
• SERVIZIO NOTTURNO

VENDESI

A CAVA DEI TIRRENI

VILLA di nuova costruzione

con 9000 mq. di terreno

Rivolgersi: Ing. MATURO - Tel. 844374

I giovani nella società degli anni ottanta

Parte terza

"I giovani, i partiti politici e le ideologie"

Una ricerca sociologica di GIUSEPPE ALBANESE

VERSO NUOVE FRONTIERE

Dopo quanto siamo venuti sinteticamente riportando, attraverso analisi storiche, giudizi, condanne, verifiche sociologiche, i nostri cortesi lettori si attendono qualche suggerimento sotto forma di «Quid Agendum» di carattere pratico, un riferimento alla loro odierna condizione di natura empirica, consapevoli che pur dovranno guidare le sorti del loro Paese nei prossimi anni ed, in quella ineluttabile fase culmine della vita, cosiddetta terza età, rivestire la figura troppo spesso dolente del pensionato degli anni duemila, quando non più giovani, avranno da fare i conti con quei giovani da essi paritici, nella naturale intermittenza dei ricorsi storici.

Nel Mondo del lavoro, si è fatto sempre più avvertire l'impatto della spinta demografica di questi ultimi anni ed i più colpiti sono rimasti i giovani che solo in Italia contano una vera «Nazione» forte di oltre qualche milione di unità. Premessi gli scoraggiati risultati della legge 285 concernente la disoccupazione giovanile, vediamo cosa è stato fatto in Francia con una legge analoga alla italiana risalente al 5 luglio 1977 n. 77-704. La legge francese prevede a carico dello Stato quella parte di contributi sociali posti normalmente a carico dei datori di lavoro, rappresenta un'esenzione che nel complesso raggiunge un importo pari al 35% della retribuzione. Altro importante misura introdotta dalla legge francese è la organizzazione a favore dei giovani di età inferiore ai 25 anni, privi di lavoro, di estaghi pratici organizzati direttamente dalle imprese. Gli estaghi accordano a coloro che li frequentano l'acquisizione di una formazione complementare, generale e tecnica che potrà agevolare una più facile assunzione da parte delle imprese, e in più, da parte, ai giovani frequentatori di detti corsi viene erogata una remunerazione a carico dello Stato. Effettuare un'analisi più aderente alla realtà vuol dire avvicinarsi a scrivere la storia della liberazione sociale collettiva dei giovani, facendo perno su di un patrimonio di esperienze, di riflessioni variamente articolate e non proprio lontane da quelle personali. Mettere, da parte dei giovani, in discussione, la economia capitalistica ed in toto i Codici, la organizzazione sociale nei suoi vari aspetti, vuol dire commettere un grave errore che pagheranno dolorosamente solo loro stessi. E' bene che i nostri giovani si rendano conto che oggi la Dea Ragione è stata sostituita dalla Dea Industria e che a nulla valgono le loro ricorrenti ondate di irrazionalismo in alternativa ai postulati scientifici, se il Re stesso a nudo rimane sempre quello: è ora che essi si facciano avanti con le loro capacità costruttive e di partecipazione non praticando l'indiscriminato dissenso di quella logica provocatoria di chi usa dire: «Glie ne voglio dire quattro», ponendo in risalto l'abberazione sociale del sistema o toccando la corda dei sentimenti più incontrollati, facendo altresì presente che sfondamentalmente la politica è una cosa sporca e chi governa a Roma non sa cosa vuol dire... e che tutti i giornali sono corrotti. Il loro nihilismo li perderà irrimediabilmente mentre invece dovrebbero essere e restare unicamente un simbolo per un'analisi ed un aperto dibattito di non fare di tutta la terra politica un fascio. Hanno anch'essi per la verità infinite cose da rimproverarsi, sino a quando se ne resteranno nella clandestinità delle Istituzioni democratiche e non affineranno la loro evoluzione e la loro emancipazione attraverso dure vigilie, composte di studio, di rinunce, di sacrifici, di avanzamento «tappa a tappa». Ora che la loro maggiore età è stata anticipata e già da tempo a 18 anni, si rende non più procrastinabile, la loro maturità sociale ed umana, il rigetto della loro assettività rispetto ai grandi temi della lotta sociale, ed è bene che lo sappiano, il tempo nel suo incessante procedere non fa che allargare la forbice tra coloro che sanno e coloro che non sanno a prescindere dagli attuali sistemi educativi e della più o meno estesa alfabetizzazione. Ma infine cosa è un giovane senza desideri, senza aspirazioni e senza volontà? A noi pare proprio meno di un tasto d'organo. I giovani dovranno essere la misura di tutte le cose. Riconosciamo loro un diritto inalienabile che è quello di decidersi a distinguere tra buono e cattivo, verità e menzogna, condannando coloro (Sindacati o Partiti) che usano trovarli nella fede in questo diritto. Riconosciamo ai nostri giovani il diritto di pretendere l'Amore sia quello familiare che quello di relazione tra due anime che in-

tendono valersi bene, perché è bene che lo si sappia al sommo Leopardi mancò proprio l'amore femminile e ciò lo condusse ad intristirsi; i grandi ideali umani e sociali si offuscarono ai suoi occhi, la natura gli divenne maligna, disperando della scienza e del progresso. La presente disamina per forza maggiore avviata alla fine ci ha rivelato una condizione dei giovani ai limiti dell'utopia, ma è necessario indicare loro un modello pratico della società umana, non più stanti a tediarci con teorie che lasciamo volentieri alla ricerca di laboratorio; le altre società del passato o quelle attuali viventi su differenti lungitudini terrestri non stanno vivendo esperienze differenti dalla nostra, come dire tutto il mondo è paese. Ma i nostri giovani farebbero bene a rileggersi un po' il Croce, nella sua opera: «La storia come pensiero e come azione» nella cui pagina è detto che il fine della morale è di promuovere la vita e la vita la si promuove attraverso tutte le forme dell'attività spirituale con le opere loro, opere di verità, opere di bellezza, opere della pratica utilità. Ed ancora i nostri giovani amati o condannati, emarginati o tenuti lontani dal mondo del lavoro, dovranno abbandonare lo sterile abbraccio con i cadaveri costituiti dall'inerzia e dal parassitismo sociale e guardarsi attorno con perspicacia ed in alto aver ad esempio i migliori, convincendosi che lì si perviene solo «Per aspera ad astra» non essendoci vie di mezzo. Dovranno i nostri giovani avere un proprio metro, un personale «distinzione» ed anche far propria la espressione «Cognosce te ipsum» e regolarsi di conseguenza tale a dire, trovare la strada giusta per materializzare il loro futuro umano, e sociale attraverso una verifica ed un confronto; ma soprattutto dovranno fidarsi bene in mente che quantunque siamo ricaduti, di tanto in tanto, in un atteggiamento predicatorio, non propostivo, questo ha voluto costituire la messa a disposizione della esperienza di molti, di tanti, che oggi, loro malgrado, giovani non sono più e che forse o senza forse ripercorrerebbero la identica strada, imperia e cospira di angoscia che si sono trovati ad iniziare tanti anni fa, consapevolmente. Perciò o giovani lettori, il «Tutti eroi o tutti accoppiati» come psicologia di massa vale sino ad un certo punto, solo in guerra: in tempo di pace è necessario che vi armiate a costruire il vostro futuro prima che sia troppo tardi, in quanto «Nella stessa misura in cui il terreno cresce di valore, in cui la perdita di tempo è impossibile, nella medesima misura, notate bene, anche il tempo diventerà colà sempre più prezioso. Il tempo è un dono di Dio concesso agli uomini, affinché lo mettano a profitto in servizio dell'umano progresso».

FINE

SALERNO: una riflessione sul passato nella logica del divenire

Articolo di Giuseppe Albanese

Prodigiosamente, Salerno, nel suo sviluppo urbanistico, pare, rifiorisca secondo cicli naturali, la irrazionalità, la dirittura darsi storici, premesso l'alto valore ed il prestigio che si accompagnano ad essi e che donano alla città tirrena decoro e grandezza. La generazione di mezzo e quella della terza età non hanno dimenticato la espansione edilizia di Salerno committente o quasi con il «boom» economico nazionale, ma sicuramente, materializzati pochi anni dopo quell'alluvione che ebbe a designare la nostra città come la vittima di un destino infame e che annoverò al suo attivo centinaia di salme e di dispersi in un apocalittico, luttuoso mattino dell'Ottoembre 1954. Ma ai nostri giorni, Salerno ha tutte le carte in regola, per porre finalmente ordine e disciplina il suo futuro sociale, umano ed urbanistico acquiscente il mare che la lambisce e che dovrebbe, per procurare ad essa più spazio, ritirarsi (si fa per dire) per un centinaio di metri per far sì che la città si espanda verso di esso, utilizzando l'attuale lungomare a suolo per pubbliche costruzioni. A Salerno c'è proprio bisogno di superare l'angoscia del limite che da sempre la attanaglia, attraverso un comune ed arduo impegno. C'è necessità di abbattere radical-

mente i parametri dell'abitudine, spazzare via le resistenze egoistiche, superare la pigrizia, la irrazionalità, la stupidità, convinti che per Salerno rimane valido quanto segue: Abbiamo trovato il nemico ed il nemico siamo noi. Così stando le cose, anche il proverbiale «uovo della strada» non potrebbe non essere d'accordo su due punti. 1) Che per la nostra città urge un nuovo modello di sviluppo, 2) Che «la battaglia per il futuro di Salerno si combatterà non in termini di produttività, ma di fantasia».

Il letargo urbanistico della città è durato troppo a lungo per non ritrovare, ancora, oggi, la sua strada maestra, anche attraverso un brusco risveglio e con esso non vanno dimenticati, quello della viabilità, come di tante infrastrutture troppo a lungo non tenute nel dovuto conto o per apatia o per l'ostinazione di chi aveva, non diciamo l'interesse, ma l'intenzione di tenere Salerno ancora come in libertà vigilata, soffocando quella inestinguibile sete di sviluppo conseguente al suo incremento anagrafico. Ma a che valgono ancora le critiche, i mormorii, le ipotesi, i programmi, le visioni lungimiranti, le speranze dei Salernitani fecondate dai loro buoni propositi o i progetti «80, se la sua classe dirigen-

te, soprattutto quella amministrativa, risulta coinvolta in livori ed odii o interessi partigiani ed individuali da disattendere sistematicamente e con puntualità vergognosa le legittime aspettative dei suoi pur tanto laboriosi cittadini? Sia di Salernitani da sempre, sia di quelli, non meno meritevoli che hanno fatto, in questi ultimi decenni, di Salerno il loro agognato paese di adozione? Eppure quel grido: «Salerno, ai Salernitani» non sempre posto a tacere con tempestività contribuisce sincronizzarsi alquanto allo squalido naufragio dei progetti amministrativi ai fini del decollo della città. Anche la nostra città vanta un'anima antica, costituita di antiche e stabilizzate famiglie salernitane ed un'anima giovane, composta anche di immigrati che spesso volte non marcano in sintonia di intenti; Salerno ha i suoi bassi, come annovera al suo attivo quartieri alti e zone industrialmente all'avanguardia è una città dalla cultura operaria e con residui di cultura contadina, mostra le rare raffinatezze di una cultura borghese ed universitaria, come non è affatto priva di una cultura giovanile in ebollizione e contestatrice; ma Salerno è rimasta con il suo centro motore e nevralgico cittadino, ai margini dell'antico centro storico, mentre il suo corpo sociale ed urbanistico va espandendosi verso le finitime cittadine al suo Sud.

«...Se provassimo a sviluppare molto di più la rete delle comunicazioni pubbliche, sostituendo i caricaturali autobus che circolano nel nostro paese che lo riempiono di pi-docchi, con autobus belli, efficienti e moderni, comodi che avessero percorsi frequenti, senza ritardi senza la solita baraccola, tali da consentire di coprire le distanze in un modo civile e degno degli esseri umani, allora si...» la espressione non è nostra, ma la sua messa in esecuzione contribuirebbe, parlando in termini economici, a risolvere anche l'annoso problema delle pubbliche costruzioni, in quanto il funzionamento esemplare della rete urbana di trasporti accorcerebbe le distanze ed ai cittadini sarebbe indifferente vivere al centro o a dieci minuti di distanza da esso, se solo pochi minuti possono far loro raggiungere la propria abitazione, godendo nel contempo tutti i vantaggi connessi ad una zona distante dal caotico e soffocante centro urbano. Ma forse siamo spinti a credere che i nostri amministratori trovino nella condizione di quelle persone che annegano nella vasca, perché hanno aperto, da tempo, il rubinetto della insipienza, della disamminazione, dell'immobilismo, dell'odio più feroce, del perseguimento del loro «particolare» di memoria guicciardiniana e non sanno più come chiederlo. Ma la nostra città dovrebbe essere un organo d'amore mentre giace in un'immortale crisi di valori, in discordie

CONTRO IL FUMO DELLE SIGARETTE L'OMS ammonisce "il tabacco o la salute," A VOI LA SCELTA

Da «IL MEDICO D'Italia»

Con questo slogan l'Organizzazione mondiale della Sanità ha lanciato una campagna mondiale d'informazione contro l'uso del fumo di sigarette. Il 7 aprile è stata, infatti, la giornata mondiale della salute dedicata alla propaganda contro il fumo.

Nel mondo occidentale si diffondono sempre più le sigarette con filtri e con basso contenuto di catrame e di nicotina, ma ci si deve preoccupare molto del fatto che l'uso sta sempre più diffondendosi tra le donne, anche durante la gravidanza, con grave danno per i neonati, che possono contrarre varie malattie durante la gestazione. L'ultimo fascicolo di «Santé du Monde», la rivista dell'Oms edita in cinque lingue, è stato dedicato interamente a questo problema e si apre con un accurato messaggio del direttore generale Halfdene Mahler, che qui di seguito riproduciamo:

«L'abitudine di fumare, è probabilmente, la più importante causa evitabile di malattie nel mondo. L'attuale incremento nel consumo del tabacco minaccia, prima di tutti, le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo che sono esposte alle campagne pubblicitarie condotte dai fabbricanti di sigarette; il tabagismo rischia di diventare in un prossimo futuro, uno dei principali pericoli per la salute. Nel caso dei Paesi sviluppati, bisognerebbe impegnarsi più a fondo per l'educazione e l'informazione del pubblico, soprattutto di quello giovane. Siamo di fronte ad una preoccupante epidemia. Benché certi aspetti scientifici del problema non siano stati ancora completamente chiariti, il ruolo della sigaretta in numero di malattie, è stato ben precisato. Il tabagismo accresce il rischio del cancro al polmone, delle malattie cardiache e di ogni tipo di affezione respiratoria.

Ecco ora alcuni rilievi particolarmente salienti pubblicati da «Santé du Monde»: — Morte a credito: ogni sigaretta che voi fumate può costarvi da 5 minuti ad un quarto d'ora di vita. Negli Stati Uniti la sigaretta è accusata di 300.000 morti premature l'anno dovute al cancro del polmone, alle cardiopatie coronarie, alle bronchite croniche e all'asma polmonare.

— Forte inquinamento: il fumo del tabacco contiene almeno mille componenti di cui molte sono considerati nocivi, ed un non-fumatore che passa soltanto un ora in una stanza piena di fumo assorbe l'equivalente di una sigaretta fumata normalmente.

— L'errore delle donne: le donne si sono messe a fumare più tardi, ma cominciano a pagarne il prezzo. Se continueranno su questa strada, il cancro al polmone sarà presto la forma di cancro più frequente nelle donne degli Stati Uniti. Le future madri che fumano rischiano di avere dei bambini dal peso insufficiente e gracili. Le donne che utilizzano la pillola contraccettiva e fumano, corrono dieci volte più rischi di attacchi cardiaci a 50 anni di quelle che non fumano.

— Dannoso a tutte le età: un'inchiesta ha dimostrato che un terzo circa dei fumatori assidui avevano cominciato a fumare prima dell'età di 9 anni. La più forte influenza che stimola i bambini a fumare è avere genitori che fumano; gli adolescenti che fumano soltanto due sigarette «per provare» hanno il 70 per cento di rischio di fumare per tutto il resto della loro vita.

L'INDUSTRIA IN PROVINCIA DI SALERNO

Nel corso della assemblea ordinaria della Associazione degli Industriali, svoltasi recentemente, il Presidente Amato ha trovato il modo di inserire negli argomenti all'ordine del giorno, di ordinaria amministrazione, una valutazione della attuale situazione dell'industria nella provincia di Salerno.

A pochi giorni di distanza dalla Assemblea Confederale che ha visto il passaggio della Presidenza da Carli a Merloni, ed a soli sei mesi dalla elezione di Giuseppe Amato a Presidente della Associazione di Salerno, questi ha potuto rilevare che la estenuata delle industrie salernitane ha assicurato un andamento normale delle lavorazioni e degli impieghi produttivi.

Sono state definite, ha detto Amato, alcune tra le maggiori vertenze che avevano impegnato non solo le organizzazioni sindacali ma tutte le Autorità locali e quelle Ministeriali. E' considerato, inoltre, la diminuzione delle ore di cassa integrazione nei confronti del 1977 e del 1978.

La maggior preoccupazione resta pur sempre quella della crisi energetica e delle sue implicazioni sulla economia e sulla politica di molti Paesi.

Ritornando nel più ristretto confine territoriale della Provincia, il Presidente Amato ha ricordato l'attività del «Conidis», Consorzio costituito per iniziativa della Associazione, che ha raggiunto il numero di 50 soci ed ha erogato, finora, oltre due miliardi di lire.

Il Presidente ha evidenziato inoltre l'attività del Gruppo Giovani Industriali e l'adesione data alla Società per la gestione dell'aeroporto di Pontecagnano.

conquistando spazio verso l'alto, in quanto, oggi come oggi, Salerno rimane la città, architettonicamente parlando più bassa d'Italia, superata forse solo dalle zone terremotate all'inizio del secolo: Messina e Reggio Calabria. I nostri concittadini vorrebbero Salerno, quella dei loro sogni, all'avanguardia delle cittadine del Sud, perché lo merita e perché un incantevole paesaggio la renderebbe, per davvero, la perla del Mediterraneo e poi ci sarebbero tutti i presupposti, tutte le occasioni e l'attesa ricorrenza di quello storico ricorso per far decollare Salerno, verso quelle mete cui sempre ha aspirato. I cittadini attendono l'imminente avvio, le pubbliche autorità pare siano lì per lei per donarci una Salerno diversa quasi al tocco di una bacchetta magica e quasi avessero il tutto a portata di mano per presentarcelo al risveglio mattutino come una sorpresa, troppo bella per essere vera. Ma purtroppo continuavano delusi a guardarsi in faccia a parlare... parlare ed a scrivere o sprecare fiumi d'inchiostro sui giornali e periodici provinciali e cittadini, ma il sospirato decollo di Salerno non lo si vede ancora, pur se pare stia sospeso nell'aria o dietro l'angolo ad attenderci. Vorremmo, intanto, concludere con una citazione risalente alla fine del secolo scorso di un illustre studioso e che torna a suffragio e conforto di chi per Salerno continua a scrivere e sperare.

Giuseppe Albanese continua in sesta pag.

Scuola Materna

Ore Libere

Corso Mazzini, 113

Tel. 46.34.18

CAVA DEI TIRRE

la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PINO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMARIA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

DA SALERNO IL NOSTRO CAMMINO VERSO IL COMUNE

E' la nostra andata, in occasione dei Consigli Comunali, al Comune, che è poi la casa di tutti i cittadini. Ci andiamo, saltuariamente, ma quando decidiamo di andarci, partiamo, come di consueto, da Via Carmine, a piedi, non proprio lentamente, ma non disdegnando di osservare la toponomastica cittadina comprendente nomi di illustre personalità notissime, ed altre meno note al grosso pubblico. La strada, in lieve declino, sino appunto a raggiungere con il Lungomare, altimetria zero. Ma noi ci soffermiamo a piazza S. Francesco, prima di proseguire, quasi esultanti, se imboccare Via Michelangelo Schipa e poi Via Vernieri e giù per Via Duomo, sino a Via Roma o continuare per Via dei Principati, Piazza XXIV Maggio, già Piazza Malta, per poi svoltare a destra, imboccando Via Giovanni Cuomo, Via Fieravecchia, Corso Vittorio Emanuele; ma a volte le esitazioni durano poco, perché, come suol dirsi, tutte le strade conducono alla Casa Municipale. Ma altre volte, invece, le nostre esitazioni hanno e contengono un significato latente, che è nell'animo del viandante, ed è quella attrazione per la osservazione e l'approfondimento di toponomastica cittadina che ci conduce lontano col pensiero e verso tempi remoti, in quei tempi, durante i quali vissero quelli i nostri personaggi al cui nome è stata intestata la strada cittadina, personaggi d'eccezione o di alto lignaggio, ma che soprattutto, nella vita, attraverso le loro opere, le azioni, la Cultura, le battaglie non sempre vincenti acquistarono onore e gloria, tanto da meritare ciò dopo la morte, omaggio simbolico, di un popolo riconoscente e grato. E Salerno sembra vivere, ben difesa e custodita ma soprattutto protetta da costoro, che quasi novelli «Vigilantes», non materialmente armati, ma viventi nell'aria che respiriamo, ci osservano; a volte il loro esempio ci è di guida, a volte ci condannano per il nostro operato di cittadini malcostori, a volte vorrebbero indicarci la strada maestra da imboccare, per superare le difficoltà della vita quotidiana, ma purtroppo, avendo, essi, oggi a che fare, con persone che non hanno letto le loro opere, i loro discorsi, la loro vita, non possono indicarci, quella strada maestra, in specie ora che si trovano trasformati in ispiriti viventi, ma senza corpo, anche se, non visti, certamente si arrolveranno nelle loro tombe e si rivolteranno nelle loro persone, ma cosa farci? Non tutti in mancanza di cultura, possono avere delle qualità medianiche per seguire eventuali loro eterie indicazioni ed intanto, per non seguire costoro, le cose in città vanno di male in peggio, da parte di quegli eredi (di rimando indegni) e discendenti, che sono i pubblici Amministratori. Ma queste, forse, sono fantasie, idee pere-

grine, che occupano la mente vaga del viandante che non ha preoccupazioni! E così cammini facendo, ci lasciamo indietro, le imperiturbabili glorie di una città, che ha avuto una storia esaltante nel tempo remoto e recente, per incamminarci, con passo più spedito appunto, verso la casa comunale, per seguirvi le alterne fasi del Consiglio Comunale in corso. Via alla Fantasia, bando al pesimismo, bando alle preoccupazioni che non hanno ragione di esistere; con ottimismo entriamo nell'ampio salone del Consiglio. Un fragore assordante colpisce il nostro udito, non distinguiamo bene se si trattasse del vocare della folla presente o dei Consiglieri in carica, ma tentiamo attraverso uno sorso di attenzione seguire l'iter del dibattito. - Ascoltiamo, un consigliere che grida, avendo il microfono tra le mani, «Mi oppongo non abbiamo capito a cosa intende opporsi, fatto è che interviene il sindaco, il quale, cercando di calmarlo gli dice che la Legge è fatta così e comunque a nulla vale la sua minacciata opposizione se il tutto è contemplato nella Legge e quello di rimando: «Allora cambiamo la Legge». Urla tra la folla, qualche fischio sibila per l'aria, ed intanto l'ordine del giorno, ben nutrito, lascia credere che per esaurirlo, sia necessario trascorrere qui quasi l'intera nottata. Una sospensione promessa di appena dieci minuti, dopo un'ora non accenna a terminare. Pensiamo: Ma sono costoro di Salerno? E sono essi discendenti, sia pure alla lontana, di quelli che abbiamo visti citati nella toponomastica cittadina, venendo appunto al Comune? Da come si comportano e dai loro discorsi, pare proprio di no, e pare trattarsi piuttosto di gente orfana o senza progenitori. Danno l'impressione di essere degli improvvisatori, che intendono demolire un'opera, sforzo di decenni e di generazioni passate. Ci ricordiamo alcuni nomi: Adolfo Cilento, Matteo Luciani, Michelangelo Schipa, Giovanni Lanzalone, Clemente Mauro, Giovanni Cuomo, Pietro da Eboli, Michele Vernieri, Leopoldo Casse, Luigi Guerzio, solo per citare unicamente quelli del centro storico cittadino. Continuando di questo passo, avremo in un prossimo futuro delle difficoltà nel campo della toponomastica cittadina, prevedendosi un incremento no-

Alla ricerca di una maggioranza

continua, dalla 1ª pag. crazia europea è nata dalla scelta tra democrazia e socialismo non nel senso di aver rinnegato il socialismo ma nel senso di averlo congiunto alla democrazia sul presupposto del valore prioritario riconosciuto alla stessa democrazia. Tutte le altre conseguenze sono scaturite da questa scelta preliminare. Perciò si disse nel momento storico in cui si effettuò quella scelta che per il socialismo democratico il movimento, cioè il moto delle graduali conquiste, è tutto e lo scopo finale del socialismo è nulla. Viceversa in Italia sia per il socialismo di ispirazione marxista che per il socialismo di ispirazione cristiana lo scopo finale del socialismo continua ad essere, se non tutto, ancora la cosa più importante. E' proprio questo indugio tra l'utopismo di cui si riconoscono i limiti e i pericoli ma al quale non si intende tuttavia rinunciare, e il trasferimento consapevole e responsabile sul terreno storico e concreto della democrazia che impedisce all'attuale travaglio del socialismo italiano, nella varietà delle sue ispirazioni e gradazioni, di risolverlo coerentemente e costruttivamente.

In tali condizioni spetta alle forze politiche sinceramente democratiche-liberali, fra le quali primeggia per chiarezza il rinnovato partito liberale, fare ogni sforzo per difendere intransigentemente le proprie posizioni ed istanze rendendole sempre più palesi e convincenti e insieme per mantenere aperto il dialogo con tutte le altre orze politiche alla ricerca della loro identità ma senza né equivoci né cedimenti. Salvatore Valitutti

Una riflessione sul passato

contin. quarta pag. re e ad affiggere, magari, manifesti (ahinoi!) Quasi sempre di condanna! Ai suoi muri cittadini e che non deve credere che gli articoli gli studi rimangono delle esercitazioni per cerebrarli, in quanto «...sono utili alla educazione dei nostri giovani, all'istruzione dei nostri uomini politici, al decoro del Paese, perché la cultura di esso non rimanga inferiore a quella degli stranieri, che vengono tra di noi ad insegnarci le cose che sarebbero invece obbligate ad imparare da noi.»

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr-SA

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

L'Avv. D'URSI candidato alla Provincia



continua, dalla 1ª pag. è andato a pranzo con Giovanni Paolo II è la prova più eloquente che il distinguo che qualcuno ancora interessatamente vuole fare tra cattolico e laico non ha motivo di esistere.

Ne prendano buona nota quegli Ordini Religiosi maschili e femminili, il Clero, quei cattolici militanti che si fanno scrupolo di votare per candidati diversi dal D.C. sol perché questi sono ammantati di cattolicesimo nel quale probabilmente, intimamente non hanno mai creduto e comunque non praticato. E' necessario che l'elettorato cattolico si faccia guidare innanzitutto dall'intelligenza e non entrare in gabbia per il voto come un automa ponendo ad occhi chiusi la seroce sul secundo crociato in nome di Gesù Cristo il quale evidentemente dall'alto dei cieli osserva e sorride della scempiaggine umana in generale e di quelli che a Lui sono o dovrebbero essere più vicini.

Consequentemente è dovere dei cattolici come di tutti gli altri elettori esaminare le liste dei candidati e dare la propria fiducia e chi la propria merita sia per la probabilità di vita vissuta fin oggi che per quella che certamente vivrà in prosieguo di tempo.

E allora se tale esame l'elettorato in generale e quello cattolico in particolare farà, potrà scegliere senza tema di errare perché Cava è un piccolo centro e le persone e i fatti si conoscono in tutti i loro particolari che a volte sono gravi e che denotano tutta quanta la personalità del candidato e quale adesione egli ha dato ai problemi della vita cattolica della propria città.

E qui non è fuori di luogo ricordare come nella recente vicenda che ha visto la falcidia della nostra antica e gloriosa Diocesi per cui una fetta è stata consegnata alla Badia di Cava ebbene

nella lotta del Clero per secondare lo sciagurato evento non vi è stato un solo democristiano neppure quelli che oggi al Clero chiedono i voti ma solo un cosiddetto «laico» che in definitiva «laico» non è come dimostra la sua costante milizia fin dalla giovanissima età, nella Religione cattolica. Ebbene in quella vicenda combattuta strenuamente dal glorioso Clero cavaese, per la rispetto per la gloriosa Badia Benedettina i D.C. stettero serenamente alla finestra a guardare pronti ad ingocciarsi ai piedi del novello presule, poco curandosi che dopo secoli di vita gloriosa la nostra Diocesi veniva ingiustamente falcidiata.

E che dire dell'assenza totale dei D.C. cavaesi in tante iniziative che vengono prese da persone che D.C. non sono, delle inqualificabili omissioni in solenni ricorrenze, in ostacoli che si frappongono quando magari bisogna realizzare la costruzione di qualche opera (vedi mancata autorizzazione alla costruzione della nuova Parrocchia di S. Alfonso).

Suvvia dunque elettori cattolici e non scegliete la persona meritevole del vostro voto, scegliete bene ma non date il voto a chi si qualifica «eristiano» ma «eristiano» non è.

L'Avv. Giuseppe ROMANO capolista del P. I. I.

continua, dalla 1ª pag. ancora una volta tradita.

Sotto il profilo più strettamente amministrativo, l'esame deve partire dall'attuale situazione della Regione e dei Comuni.

Per la prima, va subito detto che la Campania, malgrado i progressi compiuti grazie agli interventi dello Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno, è tuttora una regione caratterizzata da una

situazione economico-sociale complessa e contraddittoria. In essa vive un apparato produttivo ufficiale fragile, disarticolato, che arranca sotto i colpi delle ricorrenti crisi congiunturali, senza sapere efficacemente reagire, cui fa riscontro una vasta struttura sommersa, tipicamente nostrana, che, pur vivendo di sottoccupazione e di evasione, dimostra vitalità e capacità di assorbimento di un gran numero di disoccupati ufficiali.

In Campania si registrano gli indici più elevati di esodo dalle campagne e le massime densità di popolazione nei centri urbani, specie della costa; in Campania esiste uno dei più bassi livelli di istruzione, cui, paradossalmente, corrisponde la più alta percentuale di laureati.

Di fronte queste contraddizioni, il cui elenco potrebbe continuare per un bel po', come ha operato l'Ente Regione?

In maniera assolutamente negativa: nei suoi 9 anni di vita l'Amministrazione regionale è stata spettatrice inerente dell'aggravarsi della situazione, a causa dell'immobilismo provocato dalle risse interne dei partiti che ne avevano il governo, impegnati soltanto nello sfruttamento del potere e nel consolidamento delle clientele.

Tre dati valgono per tutti: 1) la Campania ha bruciato 1000 giorni - dico 1000 giorni - per dirimere nuove crisi regionali; 2) ha accumulato ben 2.000 miliardi di residui passivi, cioè 2.000 miliardi stanziati, disponibili e non utilizzati; 3) è stata incapace di formare un piano socio sanitario, rendendo pressoché inattuabile la riforma sanitaria.

Né migliore è la situazione nei Comuni, e soprattutto a Salerno. La città manca di case, di ospedali, di servizi pubblici efficienti, di attrezzature sportive e culturali

per la gioventù, di spazi per gli anziani.

In 5 anni il Consiglio Comunale ha espresso 7 Sindaci, due dei quali rimasti in carica 15 giorni soltanto, ed ha terminato il suo mandato nella vergogna e nello squallore, con gran parte dei suoi componenti, tranne il Liberale, denunciati dalla Magistratura.

Oggi i Partiti ripresentano, alla Regione e al Comune, gli stessi uomini responsabili dell'attuale situazione di sfascio.

Il Partito Liberale invita i cittadini a scegliere fra questi candidati e quelli delle sue Liste, in cui troveranno donne ed uomini di ogni ceto sociale, capaci, competenti ed onesti.

In particolare, per Salerno, il Partito Liberale ha ritenuto di dover assumere una sua iniziativa e di dare un'indicazione politica precisa, per assicurare alla Città una guida valida ed efficace e la possibilità di una reale stabilità amministrativa, presentando una Lista, composta da donne ed uomini di provata capacità professionale nei vari campi delle rispettive attività, e capeggiata da Salvatore Valitutti, che nella sua lunga carriera professionale e politica ha dimostrato alla sua Città ed al popolo italiano le sue grandi doti di competenza, serietà, e dirittura morale, che giustificano pienamente la designazione a Sindaco della Salerno degli anni '80, che il P.L.I. ne ha fatta per gli elettori cui stia a cuore la vita, lo sviluppo e il progresso civile della loro Città.

Giuseppe Romano (segrretario provinciale PLI di Salerno) (capolista dei candidati al Cons. Regionale)

La candidatura dell'Avv. PETRONI

continua, dalla 2ª pag. dei cittadini, consapevole che il Suo posto deve essere accomunato al ruolo che si riconosce, non disdegnando nei Convegni e nei pubblici dibattiti di risuonare con accento di spiccata e drammatica attualità.

La Sua è una lotta continua, discreta ma intelligente e tenace, per il Liberalismo, per la sensibilizzazione di più vasti strati sociali, ai fini del primato dell'uomo e degli ideali politici contro i fanatici soffocatori dell'umana attività e la irrazionalità della vita. Da candidato al Comune nella lista Liberale l'amico Domenico Petroni merita quel successo di voti che tanti gli vanno riconoscendo e che pur egli disdegna di sollecitare, da salernitano puro sangue e da uomo intelligente cui ben poco, il tempo è riuscito a togliere di attualità.

A.A.A. CERCASI PARLAMENTARE DI QUALSIASI PARTITO DISPOSTO INTERVENIRE PRESSO DIREZIONE GENERALE FERROVIE DELLO STATO PER OTTENERE RIPRISTINO PASSAGGIO ET FERMATA A CAVA DEI TIRRENI TRENO RAPIDO PARTENTE DA SALERNO ORE 6 PER ROMA E RIPARTENTE DA ROMA PER SALERNO ORE 18.24.

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Via Cuomo, 29 - Tel (089 225022 Telex 770128 Carsal
Capitali amministrati al 31/12/1979 L. 102.974.689.465
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno
Tutte le operazioni ed i servizi di BANCA